**AcomeA: La prossima decisione della Fed sui tassi non è scontata**

*A cura di Martina Daga, junior macro economist di AcomeA SGR*

**Si preannuncia tutt’altro che scontata la decisione sui tassi di interesse della Federal Reserve** alla prossima riunione del *Federal Open Market Committee* del 13 e 14 giugno.

In occasione della riunione di politica monetaria di inizio maggio la Fed ha deciso all’unanimità di alzare i tassi di 25 punti base segnalando una **pausa condizionale**, ovvero la disponibilità a fermare il ciclo dei rialzi qualora le condizioni lo permettano.

**Ma le condizioni macroeconomiche sono consistenti o meno con una pausa del ciclo restrittivo? Dai verbali della riunione, pubblicati qualche settimana dopo il meeting, è emersa una divergenza di opinioni all’interno del *board* circa la necessità di ulteriori aumenti dei tassi di riferimento dopo il rialzo di maggio.** *“Some participants”* hanno riconosciuto la necessità, considerando la lentezza dell’inflazione a scendere verso il 2%, di ulteriori misure restrittive di politica monetaria. *“Several participants”*, invece, hanno notato che ulteriori aumenti, dopo il *meeting* di maggio, non dovrebbero essere necessari alla luce delle attuali prospettive.

**La divergenza è emersa anche dalle recenti dichiarazioni pubbliche dei membri del *board* della Fed**. Come osservato da Christopher Waller, Membro del board della Fed, le opzioni sul tavolo della prossima riunione di politica monetaria sono: continuare con i rialzi; saltare un *meeting* e lasciare le porte aperte ad ulteriori aumenti in futuro; segnalare una pausa nel ciclo dei rialzi.

Il numero uno della Fed, Jerome Powell, dopo il meeting di maggio, ha mantenuto un tono molto *dovish,* sottolineando il ritardo temporale con cui la politica monetaria ha effetti sull’economia reale, come le tensioni nel settore bancario abbiano contribuito all’inasprimento delle condizioni finanziarie mentre i rischi derivanti dal fare troppo o dal fare troppo poco sono ora più bilanciati.

Dello stesso parere prudente sono stati altri membri del *board,* Mary Daly e Raphael Bostic. Di recente Lorie Logan, Neel Kashkari, Patrick Harker e il vicepresidente della Fed, Philip Jefferson, hanno sottolineato che *“to skip”* un *meeting* non implica una pausa: potrebbe cioè essere necessario non alzare il costo del denaro a giugno per prendere tempo e valutare l’effetto dei rialzi cumulati sull’economia; ma, successivamente, potrebbero essere necessari ulteriori rialzi.

Infine, James Bullard e Loretta Mester, tra i più *hawkish* del *board* ma che voteranno al prossimo *meeting*, hanno segnalato di essere favorevoli a continuare con rialzi dei tassi di riferimento anche a giugno.

Nell’attuale contesto **l’economia ha iniziato a dare qualche timido segnale di contrazione e l’inflazione sta rallentando, ma troppo lentamente. Ci si chiede, inoltre, se l’inflazione effettivamente convergerà verso il target del 2% nel breve periodo o se rimarrà più elevata più a lungo.**

**Prendere tempo e valutare altri dati può essere una strategia adatta a un simile contesto.**

In questo momento il mercato assegna una bassa probabilità di un aumento a giugno, prezzando invece circa 20 punti base di rialzi entro il *meeting* di fine luglio.